

PREGHIERA IN FAMIGLIA

ACR - CASTEL SAN GIOVANNI

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE



ACR CSG

Domenica delle Palme e della Passione

Preghiera in Famiglia



CANTO - ACCLAMATE CON CEMBALI E DANZE

<https://www.youtube.com/watch?v=8RgDIIVFxYo>

**Acclamate con cembali e danze
al Signore di tutto il creato.
Lode a Dio nel più alto dei cieli,
lode a Dio per la sua santità.**

La città sua rialza dal fango
e ritrova il suo popolo un tempio.
Il Signore di tutto il creato è con noi:
una nuova speranza sarà **Rit.**

Il Signore solleva gli oppressi
e nel fango abbatte i potenti.
Il Signore di tutto il creato è con noi:
una nuova giustizia sarà **Rit.**

Dà sollievo ai cuori affranti
e guarisce le loro ferite.
Il Signore di tutto il creato è con noi:
festa, musica e danza sarà **Rit.**

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

G. Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

R. **Osanna nell'alto dei cieli:**

Gloria a te che vieni, pieno di bontà e misericordia.

L. *Domenica della Passione, ingresso nella Settimana Santa.*

*Anche noi, dalle nostre case, desideriamo seguire Gesù che entra nella città santa,
Gerusalemme, dove sarà processato, condannato a morte e crocifisso. Gesù vuole far giungere
il suo amore là dove è assente ogni relazione e dove si è interrotta l'invocazione,
vuole avvolgerci con un amore che non ha confini e che non avrà mai fine.
Chiediamo la grazia di seguirlo sino alla Croce perché attraverso la sua passione possiamo
passare a ciò che non passa.*

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

27,11-54

In quel tempo, Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fie. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli

altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(con una breve pausa di silenzio ci inchiniamo per contemplare il Mistero della Croce)

Ed ecco, il velo del tempio si squarcò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

R. *Lode a te, o Cristo.*

- G. La Parola del Signore fa emergere i desideri nascosti nel cuore di ognuno di noi. Rivolgiamo a Dio, amante della vita, le nostre suppliche per mezzo del suo Figlio Crocifisso e Risorto.
- L. *Gesù, sulla croce, tu hai risposto con un silenzio carico di compassione a coloro che ti insultavano e ti deridevano*
- T. **Donaci la grazia di rispondere al male con il bene.**
- L. *Gesù, tu hai portato sulla croce il male del mondo, e con la tua morte lo hai fatto morire.*
- T. **La tua passione e la tua morte siano per tutti noi fonte di speranza.**
- L. *Gesù, sulla croce, spogliato di tutto, tu non hai ceduto alla tentazione di dubitare del Padre: con un grido ti sei abbandonato a Lui*
- T. **Aiutaci, anche nei giorni bui, a perseverare nell'invocazione.**
- L. *Gesù crocifisso, sei stato abbandonato da tutti, dai tuoi amici e dai tuoi discepoli, da coloro che hai nutrito con le tue parole e la tua amichevole presenza.*
- T. **Resta con noi nell'ora della prova e della sofferenza.**

PADRE NOSTO

PREGHIERA

*Passi quest'ora,
in cui mi nascondo dietro la mia nudità
e tremo come la stella del mattino,
in cui il sangue è più lento
e il silenzio meno leggibile.*

*Passi quest'ora,
di occhi senza luce e di passi vacillanti
mentre il desiderio di vivere
batte e si rivolga nel mio petto.*

*Passi quest'ora,
di febbre, di fame e di sete ardente,
passi l'incoerenza dei volti e delle parole,
si sleghino i nodi e la via divenga nuda.*

*Passi quest'ora,
in cui il cuore tormentato,
come il gemito del martire
e il lamento dell'innamorato
si apra e finalmente ti guardi negli occhi.*

*Passi quest'ora,
in cui il mio cuore trema, trema e non cede
e come il profumo della terra nuda,
divenga pronto a lasciarmi trovare,
a consegnarmi.*

CANZONE - QUI DENTRO ME

<https://www.youtube.com/watch?v=eI3ovNFENqg>

A volte mi guardo
Mi sento come se avessi sbagliato tutto
Quasi come se
questa vita non abbia poi un senso
improvvisamente
non vedo più niente
tutto si appanna
qui dentro me
qui dentro me
qui dentro me
qui dentro me
qui dentro me

E poi c'è chi pretende
che io sia solamente un bel sorriso
una certezza un paradiso
ma non è così
non è così facile
anche se sembra semplice
solo tu mi hai dato
la forza
di guardarmi dentro
di superare il vuoto senza morire mai
nonostante me
nonostante i miei guai
sono qui dentro me
sei qui dentro me
sono qui dentro me
qui dentro me
quando ho paura dammi forza
e quando mi perdo dammi chiarezza
e questo amaro che ho qui in bocca
resti pure basti che serva
Sono stanco di chi troppo aspetta
Cosa volete io dica stavolta
la vita corre ma non va in fretta
c'è speranza solo per chi la cerca
sei qui dentro me
qui dentro me
qui dentro me
qui dentro me
qui dentro me